



disaffezione degli elettori che non si sentono più vincolati a un solo partito e scelgono in un ventaglio à-la-carte, la mobilità e accelerazione del comportamento elettorale innescata dai social media, la paura crescente su svariati fronti: il lavoro, la povertà, la discesa sociale e naturalmente l'immigrazione. Per un esperto intervistato dalla Zdf le elezioni sono state «un referendum a posteriori sui migranti». LE ORIGINI DEL DECLINO Schulz ha addossato la responsabilità dell' Afd alla Merkel. «Ha fatto una campagna scandalosa», ha detto anche lui in tv. Per la Spd il declino è cominciato da tempo: con la nascita dei Verdi negli anni 80, che le hanno sottratto voti. Poi dopo l' Unificazione con l' arrivo degli eredi dei comunisti della Ddr - Sed, Pds, Linke aiutato dal contributo dell' ex leader Spd passato alla Linke, Oskar Lafontaine. Altro colpo drammatico è stata l' Agenda 2010 di Gerhard Schröder, la riforma del lavoro che ha rimesso in piedi la Germania, facendo raccogliere però i frutti alla Merkel (da cinque milioni nel 2005 i disoccupati sono oggi la metà), ma dilaniato il partito e costato peraltro la cancelleria a Schröder. Otto anni al governo sotto la Merkel (2009-2013 e 2013-2017) hanno inferto poi il colpo di grazia a un partito che in realtà ha lavorato bene ma il merito se l' è preso sempre la cancelliera. FI. Bus. © RIPRODUZIONE RISERVATA.